

zione dei poteri senza il pregiudizio di una prematura discussione.

Vero è che gli onorevoli Ciccotti e Giuseppe Majorana nelle loro interrogazioni non accennano a fatti specifici, ma questa sarebbe una ragione di più, anzi una ragione pregiudiziale perchè io debba astenermi dal rispondere, inquantochè non è in sede di interrogazioni che si può discutere sulla condotta del Governo e delle autorità politiche e giudiziarie senza deduzione di fatti specifici. E d'altra parte è evidente che gli onorevoli interroganti non potrebbero fare a meno di scendere a fatti concreti; e in questo caso risorgono tutte le considerazioni pel differimento dello svolgimento delle loro interrogazioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Senta, onorevole sottosegretario di Stato; mi faccia la cortesia di dire ben chiaramente se il Governo intenda di rispondere, o no; è necessario che io lo sappia.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti. L'ho già detto, onorevole Presidente.

Io ho dichiarato di non poter rispondere a queste interrogazioni ed ho creduto, per atto di cortesia verso gli onorevoli interroganti, e per riguardo verso la Camera, idi dichiarare sommariamente le ragioni che mi vietano di rispondere.

CICCOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non può. Ella non ha diritto di replicare, se non quando abbia avuto risposta alla interrogazione.

CICCOTTI. Me ne appello allora alla Camera.

PRESIDENTE. Ripeto che ella non ha facoltà di parlare.

CICCOTTI. Io ho diritto di appellarmene alla Camera, ai termini dell'articolo 118 del regolamento.

PRESIDENTE. Qui non ha luogo alcun appello alla Camera; e glie ne dirò le ragioni.

CICCOTTI. Le ripeto che io faccio appello alla Camera, in base all'articolo 118 del regolamento.

PRESIDENTE. Ed io ripeto che, appunto in base al regolamento, non intendo affatto di interrogare la Camera.

CICCOTTI. Scusi, onorevole Presidente, io potrei essere anche in errore, ma quando non entro nel merito della questione, ella non può togliermi la facoltà di parlare.

PESCETTI. Ma lo lasci parlare; come ha parlato l'onorevole sottosegretario di

Stato per la giustizia! (*Commenti vivaci all'Estrema sinistra — Rumori a Destra e al Centro*).

PRESIDENTE. Debbo dar ragione alla Camera, e in particolare alla minoranza, del perchè non intendo interrogare la Camera.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia, a parte le ragioni di convenienza che ha addotte, ha dichiarato che non intende rispondere.

Ora la Camera sa che, a norma degli articoli 115 e 116 del regolamento, il diritto di risposta del deputato interrogante è subordinato alle dichiarazioni del Governo: se il Governo dichiara di non rispondere, il deputato interrogante non ha in alcun modo diritto di replicare. Ciò a differenza delle interpellanze, per le quali la Camera, sempre a norma del regolamento, si è riservata il diritto di ammetterne lo svolgimento, anche contro la volontà del Governo; per quanto, anche con questa disposizione, non possa fare al Governo obbligo assoluto di rispondere, perchè non vi sarà mai disposizione che obblighi una persona a parlare quando questa non vuole. (*Ularità — Approvazioni*).

Non vi è dunque appello alla Camera riguardo alle interrogazioni, ed io non posso prestarmi a far cosa contraria al regolamento. E se ieri l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno non usò esattamente la espressione indicata nell'articolo 115 del regolamento, il Presidente, con somma prudenza e giustizia, potè accogliere il concetto di un appello alla Camera, in quanto la questione presentavasi fuori dei termini precisi del detto articolo.

Oggi siamo in condizioni diverse. L'onorevole sottosegretario di Stato ha dichiarato ben chiaramente che non intende rispondere; e quindi l'appello che l'onorevole Ciccotti intende fare alla Camera non ha alcuna ragione di essere.

Io non potrei poi prestarmi, per i precisi doveri che mi incombono, come Presidente della Camera e come Presidente della Giunta del Regolamento, a simile sistema; nè mi ci presterò, quali che ne siano le conseguenze.

In primo luogo il Presidente della Camera è il custode supremo e rigoroso, dei diritti della maggioranza e della minoranza. Ora, se fosse possibile, in materia di osservanza di norme regolamentari, l'appello alla Camera, la maggioranza diventerebbe padrona di sopprimere il regolamento stesso